

**Applicazione del DPR 59/2013- Autorizzazione Unica Ambientale
Alcune domande pratiche di interesse per le imprese
VER. 24 luglio 2013**

Cosa fare nel caso in cui non vengano rispettati i tempi previsti dalla norma per il rilascio dell'AUA?

Qualora non vengano rispettati i tempi previsti per il rilascio dell'AUA, le amministrazioni risponderanno direttamente dei danni provocati alle imprese per effetto delle loro carenze organizzative (es. mancato rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti). Al riguardo, è utile considerare che durante la vigenza del DPR n. 447/1998, che recava la disciplina dei SUAP, la giurisprudenza aveva stabilito che il comune sprovvisto di SUAP doveva comunque avviare e concludere il procedimento unico, rispettandone i termini e le modalità di svolgimento (TAR Campania – Salerno, sentenze nn. 64, 433 e 540/2002). Tali principi possono ritenersi validi anche con riferimento all'attuale regolamentazione dei SUAP (DPR n. 160/2010) e dell'AUA (DPR n. 59/2013).

Oltre al recupero della documentazione già in possesso di altre amministrazioni, quali sono gli obblighi del SUAP per l'alimentazione degli archivi della Pubblica amministrazione?

Tra gli atti che il SUAP deve trasmettere alle altre amministrazioni rientrano anche le certificazioni volontarie cui si sottopongono i privati, come quelle di qualità o ambientali. La comunicazione al SUAP di tali certificazioni può avvenire su iniziativa di amministrazioni, ovvero, ad opera dei privati o delle Agenzie per le imprese (art. 43-bis, co. 1, lett. a, DPR n. 445/2000).

Il SUAP, inoltre, invia le copie di tali comunicazioni, documenti, atti e certificazioni alla Camera di Commercio competente per territorio ai fini del loro inserimento nel Repertorio delle notizie economiche e amministrative (REA) che, indipendentemente dall'esistenza di uno specifico procedimento, vengono altresì inseriti dalla Camera di Commercio in un apposito fascicolo informatico per ciascuna impresa (art. 43-bis, co. 1, lett. b, DPR n. 445/2000).

Cosa significa che l'AUA si forma attraverso un "endoprocedimento"?

A questo riguardo, si richiama quanto affermato dalla Corte Costituzionale (sentenza n. 376/2002), secondo la quale la disciplina del SUAP è fondata sulla concentrazione in una sola struttura della responsabilità dell'unico procedimento attraverso cui i soggetti interessati possono ottenere l'insieme dei provvedimenti abilitativi necessari per la realizzazione delle attività d'impresa e di nuovi insediamenti produttivi, al fine di evitare

che la pluralità delle competenze e degli interessi pubblici si traducano per le imprese in tempi troppo lunghi e in difficoltà di rapporti con le amministrazioni.

Secondo la Corte, quindi, presso il SUAP si realizza una sorta di "procedimento di procedimenti", cioè un unico *iter* in cui confluiscono e si coordinano gli autonomi atti di competenza di ciascuna amministrazione per l'adozione del provvedimento unico, che costituisce titolo per la realizzazione dell'intervento richiesto, senza che ciò possa inficiarne la rispettiva sfera di attribuzioni.

Come può tutelarsi l'impresa?

L'esigenza di tutela giurisdizionale per l'impresa in tema di AUA può riguardare essenzialmente due casi:

- a) invalidità del provvedimento conclusivo di rigetto della domanda di AUA;
- b) inerzia dell'amministrazione.

In questi casi, l'impresa ha a disposizione diverse tipologie di azioni. In particolare, per le ipotesi sub a) trovano applicazione le azioni di annullamento e nullità (artt. 29 e 31, co. 4, Codice del processo amministrativo). Per l'ipotesi sub b) l'azione avverso il silenzio (art. 31, commi 1-3, Codice del processo amministrativo). In entrambi i casi, l'impresa può esercitare anche l'azione di condanna ai sensi dell'art. 30 del Codice del processo amministrativo, funzionale al ristoro di eventuali lesioni subite, compreso il risarcimento del danno da ritardo (si v. anche l'art. 2-bis, legge n. 241/1990). A tale ultimo proposito, si ricorda che, oltre all'azione risarcitoria contro il ritardo o l'inerzia della PA, il recente DL n. 69/2013 (art. 28) ha introdotto anche l'azione per l'ottenimento dell'indennizzo da ritardo in caso di inerzia della PA, che si cumula alle altre azioni esperibili nelle ipotesi di inerzia di quest'ultima.

Per individuare l'amministrazione nei confronti della quale esercitare le suddette azioni processuali occorre fare riferimento, anzitutto, all'articolo 7 del Codice del processo amministrativo, in base al quale sono devolute alla giurisdizione amministrativa le controversie riguardanti provvedimenti, atti, accordi o comportamenti riconducibili, anche mediamente, all'esercizio del potere amministrativo.

Tale disposizione, che consente di impugnare sia atti che comportamenti, va letta poi in combinato disposto con l'articolo 41 del Codice del processo amministrativo, in base al quale il ricorso deve essere notificato alla pubblica amministrazione che ha emesso l'atto impugnato qualora sia proposta azione di annullamento, e con l'articolo 31 del Codice, in base al quale, decorsi i termini per la conclusione del procedimento, chi vi ha interesse può chiedere l'accertamento dell'obbligo dell'amministrazione di provvedere, qualora sia proposta azione avverso il silenzio.

Sulla base di tali disposizioni, di regola, l'esperimento di tutele processuali va indirizzato nei confronti delle amministrazioni che hanno formato l'atto ovvero che hanno omesso di provvedere nelle ipotesi in cui la legge prevede un loro obbligo al riguardo.

Nel caso dell'AUA, quindi, tali tutele vanno indirizzate anzitutto nei confronti del SUAP.

Tuttavia, per come strutturata la disciplina del procedimento AUA, che, come visto, prevede moduli procedurali, come la conferenza di servizi, che presuppongono il contributo di diverse amministrazioni, le tutele processuali riguardano anche le altre amministrazioni coinvolti nel procedimento.

In particolare, nell'ipotesi in cui un atto endoprocedimentale riguardante la richiesta di AUA sia direttamente lesivo degli interessi dell'impresa, l'azione processuale va esperita oltre che nei confronti del SUAP anche nei confronti dell'amministrazione che ha emanato tale atto. Ciò potrà accadere, ad esempio, nell'ipotesi prevista dall'articolo 4, co. 7, DPR n. 59/2013.